ANNO VII. N. 6 — Conto corrente postale — UDINE, 15 MARZO 1927.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

..., come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO 1 — UDINE

ABBONAMENTI
Per un anno **L. 6.20** — Per un semestre **L. 3.20** — Sostenitori **L. 10**

"Ricordati di santificare la festa„

La crociata pro riposo festivo

Una giornata "pro riposo festivo„
DOMENICA 27 MARZO

La Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana, si è fatta promotrice, per mezzo dell'ISTITUTO CATTOLICO DI ATTIVITA' SOCIALI, di una giornata di propiziazione e di propaganda «PRO RIPOSO FESTIVO». La giornata avrà luogo in tutta l'Italia DOMENICA 27 MARZO.

I nostri Circoli, cogliendo l'appello, non mancheranno di corrispondere all'aspettativa della Giunta Centrale adoperandosi volenterosi perchè tale giornata riesca veramente, giorno di propiziazione di propaganda.

Propiziazione

E quindi i soci, ben convinti che ogni iniziativa nostra deve essere benedetta ed aiutata da Dio onnipotente, sommo datore di ogni dono, che ha in mano il cuore di ogni uomo, eleveranno le loro fervide preghiere in tale giorno per ottenere dal Signore il buon esito di questa santa crociata, che i cattolici italiani, ingaggiano in tutta l'Italia per ottenere che il giorno del Signore sia veramente santificato col riposo festivo sancito dalla legge.

Ottima cosa se i circoli si faranno promotori in tale giorno di una Comunione generale dei loro soci per questo scopo.

Propaganda

Con la giornata «PRO RIPOSO FESTIVO» i Cattolici italiani intendono di fare una solenne affermazione del divino comando: «**ricordati di santificare la festa.**

Essi vogliono ricordare a tanti e tanti cristiani degeneri che il lavoro festivo è una offesa alla legge di Dio ed al sentimento religioso della Nazione; vogliono richiamare l'attenzione della pubblica autorità sulla necessità di una legislazione completa in materia di riposo festivo, ispirata al pensiero cristiano, ed in perfetta armonia quindi con le leggi di Dio e della Chiesa.

E' per questo che i cattolici organizzati, ed in modo speciale i soci dei Circoli Cattolici, devono adoperarsi per far conoscere il carattere e l'importanza religiosa e sociale di questa SANTA CROCIATA.

1. Col promuovere un'adunanza dei soci, nella quale deve essere trattato esaurientemente il tema del riposo festivo, per mettere in grado tutti i soci di diffondere tra il popolo il pensiero cristiano su questo punto.

Sarà bene che a detta adunanza si facciano partecipare altre persone e che venga approvato in ultimo un relativo ordine del giorno.

2. Col diffondere l'apposito foglio di propaganda, preparato dall'Istituto Cattolico di Attività Sociale, (Via Ara Coeli 2 - Roma — 100 copie L. 8).

Sarà bene far conoscere anche l'opuscolo edito dallo stesso Istituto «LA LEGGE ITALIANA SUL RIPOSO SETTIMANALE FESTIVO NELLA SUA APPLICAZIONE: IL CALENDARIO NEI CONTRATTI DI LAVORO» (100 copie L. 60).

APPELLO DELLA GIUNTA CENTRALE

La G. C. dell'Azione Cattolica dirama questo appello:

A tutti gli uomini di buona volontà, a tutti coloro che vogliono l'onore della Religione unito al prestigio della Patria, l'Azione Cattolica Italiana lancia un nuovo appello.

Sulle vie delle ascensioni morali l'Italia deve riaffermare in quest'ora la sua decisa volontà di onorare i "giorni del Signore„

L'ateismo, sovvertitore di ogni valore morale, ed il materialismo della vita, diffuso da una lunga propaganda corruttrice del costume cristiano, hanno sconsacrati tra noi i giorni di festa, che devono invece essere dedicati al culto di Dio.

Noi vogliamo che nella nostra Patria diletta cessi questo pubblico insulto al Precetto Santo del Signore; Ricordati di santificare le feste.

Perciò a tutti coloro che desiderano questa Patria "più grande e più cristiana„ diciamo: Siate con noi in questa Crociata santa. perchè i "giorni del Signore„ siano rispettati con unanime astensione dal lavoro, reclamata da ragioni di Fede e di Civiltà.

Che in tutte le belle contrade di quest'Italia Cattolica, padroni ed operai, imprenditori e impiegati, commercianti e artigiani, sentano che premessa immancabile d'ogni viver civile è Dare a Dio quel ch'è di Dio.

Roma, 1.o Marzo 1927.

L'Azione Cattolica Italiana

Legge divina e legge umana

La legge di Dio
"Ricordati di santificare la festa„

E' il terzo Comandamento; e noi tutti sappiamo che i comandamenti di Dio, espressiones della divina volontà, obbligano tutti gli uomini.

La legge divina del riposo festivo è antica come l'uomo; e nel racconto della creazione noi troviamo queste parole che Dio disse all'uomo:

"Per sei giorni lavorerai e farai tutte le tue faccende; il settimo giorno è il giorno del Signore Dio tuo: in questo giorno non farai lavoro di alcuna sorte„.

E quanto grave fosse questo precetto divino lo dimostrano le promesse e le minaccie di Dio al popolo ebreo:

Disse il Signore:

"Osservate i miei sabati (le feste)... e io vi darò a suo tempo la pioggia e la terra produrrà i suoi germi e le piante si caricheranno di frutti..... Dentro i vostri confini si manterrà la pace..... Io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo„.

E aggiunge:

" Violarono i miei sabati: determinai perciò di spandere il mio furore sopra di loro„.

Di più Iddio stabilì la pena di morte per chi avesse profanato il sabato.

"Custodite il mio sabato; perocchè è per voi sacrosanto; chiunque lo violerà, sarà punito di morte„.

Quel che era il sabato per gli Ebrei è ora la domenica per i cristiani. Nella domenica quindi ogni cristiano deve astenersi dai lavori servili, perchè questo è il comando di Dio: *Ricordati di santificare la festa.*

La legge attuale sul riposo festivo

Qual'è in Italia la legislazione attuale in materia di riposo festivo?

Ecco: benchè difettosa, una legge c'è, ed è in parte merito dei cattolici che nell'*Opera dei Congressi*, l'hanno sempre reclamata.

La legge è del 7 luglio 1907 (pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» del 23 luglio 1907 n. 174) e le fecero seguito due regolamenti, rispettivamente del 7 novembre 1907 e 8 agosto 1908, un articolo unico del 28 settembre 1919 e un decreto legge 4 gennaio 1920.

***

Il riposo domenicale.

L'art. 1. della legge stabilisce che gli imprenditori e i direttori di aziende industriali e commerciali di qualunque genere, debbono dare alle persone non appartenenti alla loro famiglia, comunque occupate nelle aziende stesse, un periodo di riposo non inferiore ad ore 24 consecutive per ogni settimana. Il comando di questo articolo è poi meglio spiegato negli articoli seguenti. Anzi tutto l'art. 3 dice che *" Il riposo settimanale dovrà cadere normalmente in domenica„* e cioè dalla mezzanotte del sabato a quella della domenica (art. 3 n. 18 del regolamento);

Il primo difetto della legge sta nella esclusione dall'obbligo da parte dei padroni e delle persone della loro famiglia. Infatti l'articolo 1, che abbiamo visto riguarda le *persone non appartenenti alla loro famiglia.* Si noti, poichè a questo proposito sono molti gli abusi, che per persone di famiglia si intendono i parenti e gli affini non oltre il quarto grado (che corre tra cugini, zii e pronipoti e il coniuge di una di queste persone e l'altra) i quali convivono insieme o abbiano patrimonio unico o interessi o redditi o lucri comuni. Si badi dunque bene che non basta esser parenti ma occorre anche viver insieme o aver interessi comuni; così non basta viver insieme, ma occorre anche quel certo grado di parentela o di affinità.

***

Deroghe al riposo festivo.

A questa legge sono concesse delle eccezioni, che sono di due specie. In alcuni casi è permesso anche nella domenica un orario eccezionale di lavoro cioè fino alle 12. Ciò avviene per negozi di generi alimentari e combustibili, per gli istituti di previdenza, di assicurazione, agenzie di emigrazione, collocamento, pubblicità, pegno e simili e per i laboratori di parrucchieri. Invece i negozi di generi non alimentari è combustibili e i rami speciali di commercio nei Comuni dove la popolazione rurale si reca abitualmente la domenica per fare i suoi acquisti, per usufrire dell'orario eccezionale di lavoro, devono essere autorizzati con decreto prefettizio. E' rispetto a quest'ultima categoria che avvengono maggiori abusi e che deve esser, perciò, più attenta la vigilanza. Per esser autorizzati bisogna che si tratti di *negozi*, e non di laboratori da falegname, da calzclaio, oppure di *rami di commercio* e non di piccole industrie. Da ultimo si ricordi che l'art. 11 della legge vuole che nelle ore in cui è vietato il lavoro dei salariati — dopo mezzogiorno — i negozi, magazzini e locali di ogni genere devono essere chiusi.

In molti casi, poi, è permesso lo scambio della domenica, come giorno di riposo, con un altro giorno feriale. Troppo lungo però sarebbe riportarli tutti nel breve spazio di un articolo.

***

Le penalità e gli incaricati dell'osservanza.

Per la penalità che la legge logicamente commina contro chi la dimentica, riportiamo senz'altro tutto l'art. 14;«*Chiunque contravviene alle disposizioni contenute negli art.* 1, 2, 3, 6, 9, 10, 11, *della presente legge, è pupplessimamente superiore a L.* 10000 — *ogni persona impiegata nel lavoro a cui la cotravvenzione si riferisce. — L'ammenda non può essere mai complessimamente superiore a L.* EDDD. — *Nel caso di recidiva e nel caso in cui le persone sudette abbiamo posto ostacolo alla ispezione prevista nell'articolo precedente, la pena è aumentata da un terzo alla metà. Ha luogo la recidiva quando nei dodici mesi anteriori al fatto in cui si agisce, il contravventore ha già subito una cotravvenzione alla presene legge.*

Incaricati di vigilare sull'applicazione della legge sono le Autorità di P. S. (Questori, Commissari, Delegati. Carabinieri) e, nei Comuni ove queste Autorità manchino, il Podestà. A questi ogni cittadino *può denunciare* ogni infrazione. Meglio però sarà che les denuncie sian fatte da appositi organi, come un Segretariato pro riposo festivo, un Ufficio di Assistenza sociale ecc.

***

Concludendo.

La legge non manca di difetti, primo fra tutti quello di distinguere tra operai e padroni, come se la legge divina non esistesse anche per questi. Altro difetto è quella di essere applicabile solo alle industrie ed ai commerci e non all'agricoltura, per la quale c'è solo la legge sulla risicoltura. Pur tuttavia la legge c'è ed i cattolici per primi devono interessarsi perchè sia attuata. A noi quindi il farla oggi applicare in tutto il suo rigore, a noi curare che ogni difetto sia tolto. Che l'Italia cattolica non debba ancora *prender esempio* in questa materia dal le nazioni protestanti.

Vantaggi del riposo festivo

La legge divina del riposo festivo offre all'uomo dei vantaggi incalcolabili. Eccone alcuni.

Giova ai bisogni dell'anima.

L'uomo infatti non è un bruto; non ha solo il corpo; ha pure un'anima spirituale ed immortale, che è la parte più nobile e più importante. Non ha solo destini temporali. ha pure destini eterni a cui deve pensare e provvedere.

Ora come può provvedere l'uomo ai bisogni dell'anima sua, alla sua santificazione, alla sua salvezza eterna se trascorre sempre i suoi giorni nel lavoro e nelle preoccupazioni delle cose terrene? Ecco quindi che la festa, destinata al culto di Dio ed al bene dell'anima, offre all'uomo la possibilità e la comodità di provvedere ai bisogni dell'anima sua.

Provvede alla nobiltà dell'uomo.

L'uomo non è una macchina; e anche l'ultimo degli operai non può e non deve considerarsi solo come una FORZA MOTRICE; egli ha uno spirito, che deve nobilitare; ha una famiglia a cui dedicare le sue cure ed i suoi affetti nella pace e nella tranquillità domestica; vive in una società di parenti, conoscenti ed amici, coi quali ha bisogno e diritto di trovarsi bene spesso in amichevole compagnia. E a tutto questo provvede la festa, dopo disimpegnati gli altri sacrosanti doveri verso Iddio.

Provvede alle salute.

Il corpo ha bisogno di riposo, perchè le forze umane si esauriscono. Ebbene se si ha tanta cura di far riposare le macchine e gli animali, perchè si vorrà esigere dall'uomo un lavoro esorbitante ed estenuante? Un giorno settimanale di riposo darà al corpo maggior vigore e ritemprando le sue forze per gli altri giorni di lavoro.

Si osservi quindi il riposo festivo: esso è utile anche al corpo.

Un' obbiezione.

Si mangia anche la festa, quindi bisogna lavorare almeno un poco anche in tale giorno, per guadagnare il pane. Oggi poi che la vita è tanto cara...

Rispondo.

1) Sì, si mangia anche la festa; ed io aggiungo che si è sempre mangiato; eppure i nostri buoni vecchi osservavano rigorosamente il comando divino del riposo festivo e... non sono morti di fame.

2) Quindi non è il riposo festivo che fa sentire gli stenti e la miseria, ma piuttosto i troppi divertimenti, i bagordi, le ubbriachezze, i vizi con cui tanti cristiani, dopo aver lavorato mezza giornata festiva, santificano a rovescio l'altra mezza giornata. Più parsimonia e più virtù e il pane non mancherà.

3) Diceva il Santo Curato d'Ars: «Conosco due mezzi infallibili per diventare poveri: rubare e lavorare nel giorno di festa». La maledizione di Dio infatti non porta mai fortuna. Attenti.

L'eloquenza dei fatti
Una parabola

Ho letto in un libro questa parabola che spiega l'ingratitudine di chi non vuol dare a Dio il giorno di festa.

Un signore aveva 7 monete d'oro. Per via incontrò un accattone che gli chiese l'elemosina. Mosso a compassione, il buon signore diede al mendicante 6 delle sue monete. Quel furfante, invece di ringraziare il suo benefattore così generoso, gli si avventò contro per toglierli anche la settima moneta...

L'applicazione è così facile!

Anche le bestie

La rivoluzione francese che aveva sovvertito ogni ordine, politico, morale, sociale e religioso, aveva portato un cambiamento anche nella distribuzione dei giorni. Invece di dividere il mene in settimane, l'aveva diviso in decadi e solo il decimo giorno doveva essere giorno di riposo. Non DOMENICA quindi, ma DECADE.

I contadini che ancora sentivano forte il sentimento religioso, ed erano attaccati per conseguenza al precetto divino del riposo domenicale, si opposero alla riforma dicendo:

«**Anche i nostri buoi conoscono la domenica, perchè alla fine del sesto giorno i loro muggiti sembrano chiamare le ore destinate dal Creatore per il riposo generale della natura**».

E' danaro maledetto

Un pescatore di Camare, in Cornauailles, aveva ceduto senza troppo scrupolo alla tentazione di andare a pescare in giorno di domenica, ed aveva guadagnato duecento lire. Nel pomeriggio, mentre egli passeggiava in riva al mare con la famiglia, sua moglie lo ferma d'un tratto e gli dice:

— Io ho sempre insegnato ai nostri figli a rispettare la legge di Dio. Io non voglio che per colpa tua essi si credano autorizzati a violarla. Ho qui le duecento lire della tua pesca. E' danaro maledetto! Ecco quello che ne faccio.

E così parlando lancia l'intera somma nei flutti.

L'uomo abbassò la testa: una lagrima gli spuntò sulle ciglia e disse:

— E' duro; ma tu hai ragione. Giuro di non farlo più. E' danaro maledetto!

DI FESTA

NOVELLA

... Il carettiere, sul suo sedile, si puliva il naso con la manica, quando il biroccio arrivò dirimpetto al numero 178.

Il suo aiutante, con uno strappo alle redini, fermò bruscamente d'un colpo i due cavalli.

— Per bacco!... esclamò il carettiere, è quello il modo di fermare i cavalli!... Sono sicuro che fanno sangue alla bocca!...

E riprendendo le redini, rallentò la mano.

L'aiutante non rispose nulla; ma, in fondo, ne pensò di più... Si era segnato con la mano sinistra il suo principale! Era impossibile descriverlo!... Un iraconndo... un benedetto carattere...

Aveva cominciato dal mattino, a brontolare alla stazione... le botti non erano abbastanza assicurate!... i fogli di spedizione non ancora arrivati!... E poi, lo disgustava il lavorare di domenica... l'aver sempre, incollato sul dorso, il camiciotto azzurro, insudiciato di grasso, mentre gli altri passeggiavano in abiti festivi, sotto il gaio sole di primavera!

Erano anche i cavalli mal strigliati, le bardature, le guardie di città, il selciato, i clienti, tutto... Per un cattivo carattere... era un cattivo carattere!

E dire che bisognava mandar giù tutto questo... per 3.50 al giorno... No, francamente, non era pagato!...

— Ora si tratta di scaricare la botte!...

Era una botte di 230 litri, a destinazione di un certo curato, Carlo... Cuissard...

Cuissard! brontola il carrettiere..., questi preti, che nomi!...

— Non sarà forse «Cuissard», ma «Guissard»...?

— Taci, moscerino!...

⁂

La piccola via, quella domenica, rigurgitava di gente. Signori in *gibus*... signore in grandi acconciature che uscivano da Messa, fanciulli dei catechismi, serve che trottavano in cerca della colazione, tutti camminavano, si affrettavano, si incrociavano in un va e vieni incessante.

Intanto, il carrettiere dispone da solo la scaletta all'estremità del biroccio, passa le corde, e comincia l'operazione in mezzo a un cerchio interessantissimo di biricchini delle scuole e di chierichetti uscenti di sacrestia.

— ... Ohè... bada!... Via!... non così forte!... avanti!... piano... là... piano... ferma... là... là... lascia venire! Via, ragazzi!

E come passeri spaventati, i fanciulli impertinenti si rimettono a guardare due passi più lontano.

— Olfè!... hiss!...

La botte è finalmente scaricata nel cortile... Adesso bisogna avvertire il cliente...

— Oh!... si chiama... Cuissard?...

— Ma... quello dev'essere un G...

— Non seccarmi. Gente che pagano perchè facciano i proprii comodi tutta la giornata, e che non possono scrivere senza sbagliare!... Sì... è un G... è Guissard... non Cuissard.

Entra dal portinaio.

— Il Signor Guissard o Cuissard... un prete, a che piano...?

— L'abate Riccardo?... al terzo.

— Grazie.

Con passi pesanti, il carrettiere sale gli scalini, mentre il suo dipendente solo all'entrata del corridoio, guarda il va e vieni giocondo della via in festa.

— Signor curato, c'è la sua botte...

— Quale botte?...

— Una botte di vino.

— Ma io ho contrattato espressamente che non me la mandino di festa.

— Ormai è laggiù!

— Dove... laggiù?

— ... Sulla strada...

— Ebbene!... è chiarissimo quello che vi dico: *Io non la ricevo affatto*.

E qui una bestemmia formidabile, è un uomo, un carrettiere, imbestialito, che moccoleggia da pari suo.

Di colpo, il vaso straripava e innondava.

Proprio un prete doveva fare di queste scene!

Non bastava di lavorare la domenica, quando tutti gli altri si davano bel tempo; di caricare una botte, di scaricarla!... bisognava ricaricarla, ricondurla in stazione, e poi tornare domani!... Eh! sapeva lui che cosa valevano i preti! ciò che bisognava pensare del loro amore per il popolo!... Ecco un fatto!... nessuno lo poteva negare... era vivo, evidente!... e soprattutto... era disgustoso!

Adesso te l'accomodava lui la botte, si metteva proprio i guanti per caricarla... scoppiasse anche una doga.

⁂

Quando fu finita la sfuriata ripegò il foglio di spedizione, lo mise sotto il berretto, e strinse i cordoni della borsa di cuoio, che aveva aperta in previsione della mancia.

Ma tosto si fermò. Rialzando il capo aveva visto la figura di un prete, che lo guardava con aria talmente sicura che egli ne fu soffocato.

— Non è forse vero ciò che dissi?...

— Caro mio, voi avete parlato chiaramente, io vi risponderò ancor più chiaramente!

— !!!??

— Alla fin dei conti, io non vi danneggio un atomo... per rimettere la mia botte sul vostro biroccio conto di darvi una lira; domani ne avrete un'altra per scaricarla alla mia cantina, e voi ci guadagnate. D'altra parte, che domani torniate da me o da un altro cliente, poco importa per voi. La Compagnia si incaricherebbe, in tutti i casi, di occupare voi o un altro nel trasporto a domicilio; è dunque *essa* che io colpisco e non *voi*.

Dopo tutto non bisogna vedere le cose del vostro punto di vista personale. Io suppongo che se tutti facessero come me, e rifiutassero molto liberamente i colli portati di *domenica*..: Che cosa accadrebbe...?

— E' evidente...

— ...La Compognia direbbe: E' inutile che io tenti i miei affari di domenica... nessuno vuol ricevere più nulla... Ora, non si arriva con sol colpo a un significato generale; bisogna creare una corrente, fortificarla, renderla irresistibile, come si fa per il Louvre, per il Buon Mercato.., e come sarà fatto per voi... Allora invece di passare la vostra domenica in camiciotto insudiciato, come una *paria*, voi la passerete come un uomo e come cristiano, in seno alla vostra famiglia.»

In quel momento, il carrettiere rimboccò la sua *blouse*, mise la borsa nello tasca, il berretto in testa...

— Signor Curato, bisogna scusarmi.., ho incominciato ad inquietarmi stamattina con la mia donna... Ma lei ha ragione... sono io la bestia!

⁂

— Via, a te, moscerino, bisogna ricaricare la botte sul biroccio... e presto.

— ... Sul biroccio???

— Sicuro!...

E siccome il ragazzo avea l'aria stordita:

— Quel prete, — continuò il carrettiere — la sa lunga! lunga! L'avevo preso per un mangiapane... ma è un bravo giovane!... non fracassargli la botte! con dolcezza, piano! piano!... là... tira la cordicella a destra... a destra...! Perdinci! se tutti i preti fossero come lui!... E' il primo che conosco!..

PIERRE L'ERMITE.

Centenari illustri

Il 1927 ci porta date centenarie di uomini e di Istituti che la storia ricorda con orgoglio per le benemerenze nelle quali si sono distinti e per gli insegnamenti che offrono a tutta la posterità.

Dopo il Centenario di S. Francesco e quello di Alessandro Volta, dobbiamo ricordare:

Il centenario di S. Romualdo abate, morto nel 1027.

Il centenario dei «Promessi Sposi», il romanzo ben noto che rimane un'opera imperitura.

Il centenario dell'abate Ferrante Aporti, il fondatore degli Asili d'Infanzia.

Il centenario della Piccola Casa della Provvidenza, istituita dal Beato Cotolengo il 2 settembre 1827.

Il centenario di Beethoven, il grande genio musicale tedesco, morto a Vienna il 26 marzo 1827.

Il centenario di Bousset, il grande Vescovo di Meaux, celebre oratore, ed uno dei più grandi scrittori francesi, nato il 27 settembre 1627.

Il centenario di Laplace, il grande matematico del cielo, morto nel 1827.

Il centenario di Ugo Foscolo, morto il 10 settembre 1827.

Il centenario di P. Martelli, morto a Bologna nel 1727, inventore del verso martelliano.

Il centenario della fondazione della Università di Lovanio avvenuta nel 1427.

Il centenario di S. Uberto, patrono dei cacciatori, morto il 30 maggio 727.

Il centenario di S. Cirillo, apostolo dei popoli slavi, nato nell'827.

Il centenario di Fra Bonvicino da Ripa, che istituì a Milano nel 1227 il suono dell'«Ave Maria» serale.

Il centenario della fondazione del Collegio di Propaganda Fide avvenuta nel 1627.

CONSIGLI MINIMI

Pregate in ginocchio

Pregate in ginocchio, ecco il consiglio semplicissimo che vi voglio dare, amici cari. E come avvalorerò il mio consiglio? Davvero che non so trovare parole adatte: e forse non le troverei neppure se cercassi a lungo nella mia mente. Ma se scandagliassi la mia anima? Oh, allora, vi direi una cosa che parrà strana, ma che è vera, profondamente vera. Vi direi che ò conosciuto le dolcezze della grazia sensibile solo dal giorno che mi sono messo a pregare in ginocchio nella mia stanza, lontano dal mondo, tutto solo con Gesù, tutto solo con la Vergine Santissima.....

Solo quando mi sono gettato in ginocchio, così, sul duro pavimento, ò saputo pregare, si, ò saputo pregare, perchè da allora Iddio m'à sempre esaudito.

«Chiedete, e vi sarà dato; cercate, e troverete, e vi sarà aperto». Ma bisogna saper chiedere, cercare, picchiare e ..... ed io credo di saper chiedere, cercare, picchiare, quando mi getto ginocchioni, e con gli occhi al cielo, chiedo, chiedo, chiedo, senza stancarmi.

Ho detto troppo: era meglio vi avessi detto schiettamente: provate. Provate questa sera — non bisogna mai rimandare d'attuare, quando è possibile, una cosa buona — provate subito se siete soli, lontani da occhi indiscreti. F' bello sentirsi soli, soli con Iddio. Non per rispetto umano, no «chè non dobbiamo vergognarci di compiere i nostri doveri di buoni cristiani; ma perchè gli atti di perfezione riescono meglio, credo, se compiuti nella solitudine.

Pregate inginocchiati sul duro terreno, senza appoggio: sia questo un pio abito che vorrete indossare in onore e sull'esempio di S. Luigi in questo centenario della sua gloriosa apoteosi. Perchè S. Luigi, l'abbiamo letto non molto fa su questo stesso nostro caro giornale, «ordinariamente mettevasi a pregare inginocchiato senza appoggio alcuno. Durava così assorto ore intere».

Non in tutto i santi sono imitabili. Non potremo durare assorti ore intere! Ma dire le nostre brevi preghiere - pur troppo, non sappiamo fare che la nostra preghiera sia lunga! - in ginocchio, si!

Preghiamo, adunque, in ginocchio.

LAURUS

MANCA LA SIGARETTA

Uscendo dalla sagrestia, passai per la piccola cappella, dov'è venerata una Madonna.

Non c'è quasi nessuno, di solito, a quell'ora, nel primo pomeriggio: un giovane soltanto, davanti all'altare, pregava.

Pregava? In piedi, su due gambe aperte, incrociate dietro la schiena le mani col cappello e il bastone, aveva una sigaretta in bocca.

—Scusi — gli dissi, accostandomi, con tutta gentilezza — in chiesa non si fuma!

— Pardon! — mi rispose confuso, levando di bocca la sua sigaretta, e e spegnendola in fretta. — Pardon, non m'ero accorto. Pregavo...

⁂

Una distrazione, dunque.

Forse la prima del genere, negli annali secolari della Chiesa. Un caso unico, o un segno, questo pure, dei tempi, che uguagliano un po' troppo Dio alle cose e alla gente di quaggiù, Dio rispettato sul suo trono che ha per padiglione i cieli, ma con la sigaretta in bocca?

Cercate voi una risposta, interessante, e importante fra tanto ottimismo, e pessimismo, che ogni giorno come il sì e il no in capo ci tenzona, a proposito di religiosità.

Intanto io vado a scuotere un po' con un pugno nello stomaco certi giovani che in chiesa, durante le funzioni, dopo la Comunione perfino, stanno con un contegno...

-Manca solo la sigaretta.

Una massima di Franklin

citata dal Papa ai giovani

Alcuni giovani americani sono stati recentemente ricevuti in udienza dal Sommo Pontefice. Il Santo Padre interrogò benevolmente i giovani americani sui loro studi e sulle loro impressioni romane. Ad una domanda più precisa, uno dei giovani si azzardò di osservare: «Roma è bella, ma si è obbligati ad andare a letto troppo presto!» Sorrise il Pontefice a questa battuta, e disse:

"*L'Italia e Roma sono così belle che le si possono ammirare di giorno fino a stancarsi, rendendo così necessario per la salute del corpo e per quella dello spirito un sollecito ritiro serotino. Ricordatevi* — proseguì il Papa — *che cosa disse uno dei padri della vostra patria, Beniamino Franklin: Di due cose un uomo non si pentirà mai; d'essersi sposato giovane e di aver l'abitudine di ritirarsi presto la sera per alzarsi di buon mattino*,,.

ASPIRANTI

Agli aspiranti del Friuli

Chiamato a svolgere un'attività in favore degli aspiranti, mentre obbedisco all'invito fiducioso del Presidente Federale, sento il dovere di mandare a voi fratellini carissimi, un saluto affettuoso e sincero.

La creata divisione dei poteri (se così si vuol chiamare!) in seno alla Giunta Federale ha dato anche a voi un delegato, perchè i vostri bisogni possano avere una eco più sicura e la vostra organizzazione abbia finalmente a conseguire un valore che si avvicini ai voti, anche recenti, di Colui che regge le sorti della Chiesa.

L'unico motivo che ha indotto il nostro Presidente a dare anche a voi un delegato, è appunto quello di veder fiorire tutte le Parrocchie Friulane di uno stuolo di fanciulli buoni e volonterosi, che domani saranno indubbiamente i baldi giovani, i soldati di Cristo che operano ed amano all'ombra della Chiesa.

Aspiranti! Il segreto per il florido avvenire dei circoli giovanili cattolici è tutto in voi; voi solamente siete il seme fecondo, che, al raggio puro della Fede dovrà dare un fiore non malaticcio e passito, ma sano ed aromatico!

Che il Signore vivifichi questo seme, indice sicuro di rinnovamento sprituale della gioventù, della famiglia, e della società.

Domenico Milillo

=+=

Per fondare una sezione

Come non si deve fare...

Fondare un circolo giovanile?

Presto fatto.

Qualche approccio preparatorio, con qualche gitarella dell'incaricato regionale o diocesano... C'è la difficoltà dei locali: ma con un po' di buona volontà e di sacrificio, si risolve; anzi, giacchè ci si devono mettere le mani, si fa in modo che non manchi nulla: nè la saletta da gioco, nè il teatrino, niente; perchè le cose, o non si fanno, o si fanno come si deve... C'è la difficoltà del nome da dare al Circolo, e tante altre storie di convenienze e di riguardi verso persone influenti...: risolte anche queste. Eh, quando c'è la buona volontà!...

Finalmente, quando tutto è pronto, si mandano un fascio di inviti, per una grande adunanza», nella quale parlerà «un valente oratore». ecc. ecc.

Quindi una festa, anzi un festone coi fiocchi, per l'inaugurazione. Cerimonia religiosa, intervento di pezzi grossi venuti apposta da fuori, banchetto, discorsi, brindisi, telegrammi...

... E il Circolo è fatto. I giovani han preso regolarmente la tessera, la presidenza c'è, l'Assistente Ecclesiastico pure...

Oh, adesso non verranno più a dirci che non ci curiamo dell'Azione Cattolica, e che questo, e che quest'altro!...

Ormai il Circolo è formato.

Qui incominciano i guai!

Ecco: ci resta da *formare* i soci.

E qui... cominciano i guai.

Perchè si fa presto a dire: formare le coscienze cristiane; ma all'atto pratico...

Bisogna viverci in mezzo per sapere qualche cosa. E' una pena: bisogna star sempre lì a consigliare, a spronare,... a dover ricorrere, sempre alla molla dell'amor proprio e all'incentivo del divertimento, per fargli far qualche cosa...

Del bene se ne fa, senza dubbio; si impedisce tanto male, se non altro.

Ma lavorar tanto, e far tanti sacrifici, per dei risultati così meschini...

Come siam lontani dell'ideale d'un Circolo Cattolico!..

L'Ideale

L'ideale sarebbe di aver almeno un gruppo di giovani, qualcuno profondamente formato, che, sostenuto da fervore di vita intima, sapesse lavorare nell'umiltà, coadiuvando l'Assistente nella sua opera d'Apostolato santo, nella cura degli Aspiranti, nelle mansioni più umili...

Dove esistono di questi giovani, il Circolo funziona e funziona bene.

Dove invece tutto il carico è sulle spalle del povero Assistente che è anche quasi sempre parroco o vice-parroco, e quindi sotto il peso delle gravi cure del Ministero, il Circolo vivacchia alla meno peggio, con qualche vampata fugace di vitalità esteriore, quando ci sia di mezzo l'amor proprio, la brama del divertimento, o lo spirito di fazione...

E' inutile illuderci: se non riusciamo a condurre i nostri giovani a Gesù perchè vivano di Lui e in Lui; perchè rinnovino al bacio eucaristico, il più frequentemente possibile, la loro giovinezza; perchè nell'unione intima con Gesù, ritemprino l'amore filiale per la Vergine Immacolata, nostra Celeste Mamma e Patrona, l'amore ardente devoto, generosissimo fino all'estremo sacrificio, per il Vicario di Cristo; se non riusciamo almeno ad avviare i giovani — se non la massa, i migliori, qualcuno — a tutto questo fervore soprannaturale, che sia come il fondamento e il frutto di tutta una vita interiore,... vana sarà l'opera nostra, perchè avremo costruito sulla sabbia...

Ma come fare

Ma come fare a formare degli elementi così?

E' possibile ottener tutto questo da giovani già grandi, cresciuti in un ambiente tutto permeato di eresia laica e di ignoranza religiosa, e di materialismo?

E' impossibile, con quel po' di educazione «cristiana» che si suole impartire nella massima parte delle famiglie «cristiane» dove purtroppo tutto si riduce a un semplice formalismo tradizionalistico?

La peste del laicismo, denunziata dal S. Padre nell'Enciclica sulla Regalità di Cristo, è più diffusa e più profondamente radicata di quanto non appaia a prima vista...

E' tutta un'opera formidabile di ricostruzione cristiana: opera lenta, paziente, seminata di Martirio...

Dunque, come fare?

La soluzione

Stando, beninteso, in tema d'organizzazione, la soluzione più sicura e più naturale è nella costituzione e nel funzionamento accurato della *Sezione Aspiranti*.

(Continua).

=+✱+=

Diffondete tra i giovani "Fiamma Giovanile,,

ATTI UFFICIALI

r le gare di cultura

iamo in marzo. La quaresima è di inoltrata ed è l'ora di pensare... esami per le gare di cultura religsa.

CIRCOLI GIOVANILI RESTANO RMALMENTE AVVERTITI CHE IMA DI PASQUA GLI ESAMI FERALI DEVONO ESSERE COMUTI.

La Federazione provvederà quanto ma a mandare un incaricato in o- circolo per il primo esperimento tofederale. Dalle graduatorie sottoerali verranno scelti i circoli che terranno l'esame Federale.

Si raccomanda quindi a tutti i circi ed alle sezioni di aspiranti di innsificare la preparazione in queste time settimane e di disporsi il meio possibile alla gara.

Gli esaminatori terranno conto del- particolari condizioni e difficoltà he, a principio dell'inverno, hanno tacolato lo spedito svolgersi delle zioni.

Pel tesseramento

Avvertiamo i Circoli che ancora non nno tesserato i propri soci che nel ossimo numero pubblicheremo i lo- nomi.

L'Ass. Eccl. Don Comelli — Il Presidente Dott. Monai

Agli abbonati nuovi e vecchi

Communicato dell'amministrazione

E' necessario che tutti si decidano rinnovare senza indugio il proprio bbonamento, perchè l'amministrazioe ha bisogno di conoscere quali so- gli abbonati per il 1927, anche per ristampa degli indirizzi.

Si avvertono quindi in via perentoria tutti coloro che non hanno rinnovato l'abbonamento, che col prossimo numero sarà loro sospeso il giornale. NON SE L'ABBIANO A MALE.

Gli abbonati poi si ricordino che entro aprile devono saldare almeno il primo semestre del loro abbonamento.

L'Amministratore.

Per i militari

Pregato dalla nuova Giunta Federale a voler dare una maggior cura ai soldati ed emigranti, con la fiducia di trovare in ogni singola presidenza i veri sostenitori di questa santa e benefica opera di assistenza ben volentieri ho accettato.

A chi veste, quindi, il grigio-verde, l'onorata divisa del soldato italiano, e a chi, lontano dalla propria famiglia, suda per procurare un pane onorato, il fraterno e fervido saluto.

Angelo Canciani
delegato per i militari
ed emigranti

⁂

Ricordo alle Presidenze dei Circoli che essendo imminente la chiamata alle armi dei giovani della classe 1907 è loro dovere:

a) prima della partenza riunire i giovani coscritti per una funzione religiosa in comune procurando che i presenti si accostino ai SS. Sacramenti;

b) indire una adunanza speciale, in cui sia dato ad essi il saluto;

c) pregarli a far conoscere, appena siano destinati ad un reparto, le indicazioni precise del luogo di loro residenza;

d) munirli della tessera e di una lettera accompagnatoria di presentazione per i ritrovi militari del luogo cui sono destinati;

e) curare l'invio di « Fiamma Giovanile » e possibilmente anche di « Vita Cattolica » (non è mai troppo), perchè possano mantenersi in contatto con la vita e l'azione nostra.

Il nostro " Referendum „

Invitiamo i giovani a rispondere a ueste tre domande:

1. « Fiamma Giovanile » è utile al ovimento giovanile cattolico friulao oppure possiamo indifferentemente asciarla morire?

2. Quali difetti trovate a « Fiamma iovanile »?

3. Che cosa dovrebbe contenere, per ssere più interessante e più utile ai iovani?

RISPOSTE

6.

1. Mancando « Fiamma Giovanile » Friuli sarebbe per un giovane cattolico come spegnere la fiamma del ocolare nei tristi inverni. E' utilissia perchè mantiene vivo l'attaccaento e l'insegnamento fra giovane e ircolo, fra questo e la Federazione. osse la possibilità d'averlo settimaale!

3. Dovrebbe contenere in ogni nuero almeno una figura o altro inciando alla via da seguire.

« Fiamma » è stata, è, e sarà il poravoce del giovane cattolico friulano questo è il mio augurio. A tal scopo nisco un misero obolo. Mi creda suo ev/mo

V. Anzil

7.

Rispondo anch'io, a nome di tutti i oci di questo Circolo Giovanile Cattolico, al « referendum » cui ci invitae a dare il nostro parere:

1. « Fiamma Giovanile » è indispenabile per il nostro movimento, specialmente qui in Carnia, e lasciarla orire, sarebbe come fare il funerale l nostro movimento cattolico. Sarebe inoltre un toglierci il contatto con a Federazione. Una Società senza il uo giornale è un corpo senza l'anima.

2. I difetti che noi troviamo a « Fiamma Giovanile » sono diversi, e qualcuno di molta importanza; voglio citarne uno: « Fiamma Giovanile » giunge empre in ritardo o non giunge affatto, e questo difetto credo si possa toglierlo.

3. « Fiamma Giovanile » per essere più pratico, bisognerebbe che avesse qualche novella istruttiva, qualche brano di conferenza, qualche fatto storico dei martiri della nostra S. Religione, che sono tanto belli e piacevoli perchè istruttivi per noi giovani.

G. B. Rainis

Tolmezzo 7 marzo 1927.

8.

Ai quesiti per « Fiamma » rispondo:

1. Il nostro quindicinale « Fiamma » è assolutamente indispensabile. La sua morte preluderebbe quella dell'organizzazione che dal giornale trae vita, conforto e guida.

2. Dovrebbe... fiammeggiare di più, e fiammeggerà, secondo il modesto mio parere solo quando la collaborazione dei giovani sarà maggiore e i loro articoli saranno brevi, interessanti e redatti in forma facile.

E voglia perdonare, sig. Direttore, se ardisco proporre, per lo sviluppo del giornale, l'introduzione di una cronaca informativa, del movimento giovanile veneto, l'angolo umoristico e, per la compilazione, la varietà dei caratteri.

Con un senso di generale compiacimento per quello che ultimamente si è potuto migliorare e con la speranza nel cuore che in breve tempo si possa far assurgere il nostro quindicinale a un grado di incontrastata superiorità, passo a riverirLa.

Della S. V. Rev.ma obbl/mo

Angelo Canciani

9.

Postilla alla risposta n. 3:

Bravo dott. Bressani!

E' chiaro che « Fiamma » deve continuare a vivere.

E' cosa buona « curare molto le cronachette e le notizie di carattere sociale, con maniera agile »...

Ed è perciò che il dott. Bressani — mi perdoni, signor Direttore, se le prendo la mano, ed esprimo anticipatamente il pensiero della Direzione — s'impegna a mandare a « Fiamma », che continuerà a vivere, un articoletto, almeno una volta al mese, sia pur brevissimo, di carattere sociale.

Mi rendo garante io della gratitudine che i cinquemila giovani cattolici friulani avranno per l'egregio avv. Bressani.

Laurus.

La nuova legge di P. S.

e le nostre Associazioni

Il Bollettino Ufficiale de l'« Azione Cattolica » pubblica questa nota che riferiamo per i nostri organizzati:

Il nuovo *Testo unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza*, contiene alcuni articoli sulle associazioni, enti e istituti, articoli che vogliamo citare integralmente, perchè dall'esposizione integrale risulta quale deve essere la vera interpretazione.

Ecco gli articoli:

Art. 214. — Le Associazioni, enti ed istituti costituiti od operanti nel Regno e nelle Colonie sono obbligati a comunicare all'autorità di publica sicurezza l'atto costitutivo, lo statuto e i regolamenti interni, l'elenco nominativo delle cariche e dei soci, e ogni altra notizia intorno alla loro organizzazione ed attività tutte le volte che ne vengono richiesti dall'autorità pre detta per ragioni di ordine o di sicurezza pubblica.

L'obbligo della comunicazione spetta a tutti coloro che hanno funzioni direttive o di rappresentanza delle associazioni, enti o istituti, nelle sedi e locali, e deve essere adempiuto entro due gorni dalla notifica della richiesta.

I contravventori sono puniti con l'arresto non inferiore a tre mesi e con la ammenda da L. 2000 a L. 6000.

Qualora siano state date scientemente notizie false od incomplete la pena è della reclusione non inferiore ad un anno e della multa da L 5000 a 30.000, oltre l'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni.

In tutti i casi di omessa, falsa o incompiuta dichiarazione, le associazioni possono essere sciolte con *Decreto del Prefetto*.

⁂

Art. 215. — Salvo quanto è disposto nell'articolo precedente, il prefetto ha facoltà di decretare lo scioglimento del le Associazioni, enti e istituti costituiti od operanti nel Regno che svolgano, comunque, attività contraria all'ordine nazionale dello Stato.

Nel decreto può essere ordinata la confisca dei beni sociali.

Avverso il provvedimento del Prefetto si può ricorrere al Ministro per l'interno.

Contro il provvedimento del Ministro non è ammesso ricorso nemmeno per motivi di legittimità.

⁂

Art. 218. — *Sotto il nome di Associazione s'intendono i partiti, i gruppi, e le organizzazioni politiche in genere, anche temporanee.*

Quest'ultimo articolo è come la chiave per interpretare tutti i precedenti.

Poichè per *associazioni*, in tutto questo titolo, s'intendono «i partiti, i gruppi e le organizzazioni politiche in genere», è chiaro che LE NOSTRE ASSOCIAZIONI, NON AVENDO CARATTERE POLITICO, NON CADONO SOTTO GLI OBBLIGHI E LE SANZIONI DEGLI ARTICOLI SUDDETTI.

I più tirano i meno? O i meno tirano i più?

Evidentemente: i più tirano i meno.

Ahi! Allora noi siamo bell'è fritti.

Noi, giovani cattolici, siamo i meno.

I più sono gli altri: quelli senza ideali, senza convinzioni, senza sforzi per salire, facili a discendere.

Ma dobbiam proprio tenerci come dei perpetui sconfitti perchè siamo i meno?

No, giovani: i meno tirano i più, quando lo vogliano.

Provate a giocare al tiro alla fune: da una parte dieci mila: dall'altra parte dieci.

Dieci mila con le mani in tasca, con la sigaretta in bocca, pieni di fretta per andare a bere, a ballare, a... piantar limoni.

Dieci con le mani callose per il lavoro, coi muscoli forti, coi piedi puntati a terra, che pensano solo a vincere, a vincere a qualunque costo. Dite un po': così, i più tirano i meno, o i meno tirano i più?

Sì, al gioco alla fune, è facile ragionar così; ma nella realtà nella lotta, nella conquista...

O gente di poca fede e di paura molta! Ricordate un fatto richiamato in questi giorni da una singolare bandiera entrata nel museo dell'esercito a Parigi.

Era il 3 febbraio 1840: intorno alla città di Mazagran nell'Arabia, 12 mila maomettani avevano posto lo assedio, e tentato l'assalto.

La città era difesa soltanto da 193 soldati francesi, che vollero resistere ad ogni costo.

Esaurite le munizioni, l'eroico drappello respinge per quattro giorni e quattro notti alla baionetta tutti gli assalti. Soltanto allora fu liberato dal le truppe di Mostaganem.

Non avendo bandiera, ne avevano improvvisata una con un pezzo di tunica azzurra, un lembo di camicia e una cintura rossa. E' questa la gloriosa bandiera accolta al museo dell'esercito in quesi giorni.

Essa sta a dire a tutti i combattenti per tutte le cause sante quali prodigi di volontà possono compiere le forze dei *meno*.

Verso la Beatificazione di Don Bosco

L'ORIGINE DEGLI ORATORI SALESIANI

Come si salvano i giovani

Era l'8 dicembre 1841.

Il novello sacerdote Don Giovanni Bosco voleva formare in Torino un oratorio, una famiglia di giovinezze intorno a lui.

Come incominciare?

Ecco, narrato da lui stesso, il modo con cui la Provvidenza iniziò l'opera sua meravigliosa.

« Il giorno solenne dell'Immacolata, all'ora stabilita, ero in atto di vestirmi dei sacri paramenti per celebrare la Santa Messa. Il chierico di sagrestia, Giuseppe Comotti, vedendo un giovinetto in un canto, lo invita a venirmi a servir la Messa.

— Non lo so — egli rispose mortificato.

— Vieni — replicò l'altro — voglio che tu serva Messa.

— Non so — replicò il giovinetto. — Non l'ho mai servita.

— Bestione che sei! — disse il chierico di sagrestia tutto furioso —. Se non sai servir Messa, perchè vieni in sagrestia?

Ciò dicendo diede di piglio alla pertica dello spolverino, e giù colpi alle spalle e sulla testa di quel poveretto, mentre questi se la dava a gambe.

— Che fate? — gridai ad alta voce. — Perchè battete costui in tal guisa? Che cos'ha fatto?

— Perchè viene in sagrestia se non sa servir Messa?

— Ma voi avete fatto male.

— A Lei che importa?

— Importa assai: è mio amico. Chiamatelo sull'istante: ho bisogno di parlare con lui.

— **Tuder!... Tuder!...** — si mise a chiamare. E corrrendogli dietro, assicurandolo di miglior trattamento, me lo ricondusse vicino.

L'altro si approssimò tremante e lagrimante per le busse ricevute.

— Hai già udita la Messa? — gli dissi con amorevolezza a me possibile.

— No — rispose l'altro.

— Vieni dunque ad ascoltarla; dopo ho da parlarti di un affare che ti farà piacere.

Me lo promise. Era mio vivo desiderio di mitigare l'afflizione di quel poveretto e non lasciarlo con sinistra impressione verso i direttori di quella sagrestia.

Celebrata la Messa, condussi il mio candidato in un coretto con faccia allegra, ed assicurandolo che non avesse più timore di bastonate, presi a interrogarlo.

— Mio buon amico, come ti chiami?

— Bartolomeo Garelli.

— Di che paese sei?

— Di Asti.

— Vive tuo padre?

— No, mio padre è morto.

— E tua madre?

— Mia madre è anche morta.

— Quanti anni hai?

— Ne ho sedici.

— Sai tu leggere e scrivere?

— Non so niente.

— Sei già promosso alla Santa Comunione?

— Non ancora.

— Ti sei già confessato?

— Sì, ma quand'ero piccolo.

— Ora vai al catechismo?

— Non oso.

— Perchè?

— Perchè i miei compagni più piccoli di me sanno il catechismo, e io tanto grande non so niente. Perciò ho rossore di recarmi in quelle classi.

— Se ti facessi un catechismo a parte, vorresti ascoltarlo?

— Ci verrei molto volentieri.

— Verresti volentieri in questa cameretta?

— Verrò assai volentieri, purchè non mi diano delle bastonate.

— Sta tranquillo: nessuno ti maltratterà. Tu sarai mio amico, e avrai da fare con me e con nessun altro. Quando vuoi che incominciamo il nostro catechismo?

— Quando a lei piace.

— Stassera?

— Sì.

— Vuoi anche adesso?

— Sì, anche adesso, e con molto piacere... ».

Don Bosco si pose in ginocchio, e recitò una preghiera perchè la Madonna l'aiutasse a salvar quell'anima.

Fece il segno della croce; ma il suo allievo ne ignorava il modo e le parole.

Don Bosco gli insegnò, col segno della croce, le prime righe del catechismo, gli diede una medaglia della Madonna, e si fece promettere di ritornare la domenica seguente.

Il ragazzo tornò: ecco l'origine degli oratori festivi di Don Bosco e quindi della Congregazione Salesiana, che ora conta più di mille case con molte centinaia di migliaia di giovani.

Il 20 febbraio Pio XI, ammirato de la vita e dell'opera di Don Giovanni Bosco, ne riconobbe le virtù in grado eroico: passo decisivo verso la beatificazione prossima.

L'ILIADE DEL CATTOLICO

Nell'ultimo numero di «Fiamma» l'amico Elios chiudeva il suo semplice e laconico invito augurandosi che un altro giovane cattolico avesse ritoccato quell'importante argomento.

Ecco, se il Rev.mo don Comelli non m'avesse già avvertito, vorrei qui esporre la grandiosità del Vangelo con quella foga santa che culmina nell'apoteosi del dire..... ma è meglio essere semplici.

I Greci antichi dicevano ai loro guerrieri: «Sia l'Iliale il viatico di ogni battaglia. «Con ciò volevano dire che quel libro dovevano sapere e in teoria e in pratica. Sagaci i Greci, come al solito, dicevano questo perchè erano certi che se i giovani si fossero infiammati dello spirito battagliero di quel l'aureo libro sarebbero certamente degli ottimi e validi difensori della Patria.

Il giovane cattolico deve fare come i Greci. La sua Iliale sia il Vangelo, sia il viatico vitale e rafforzatore di aspre lotte che la vita ci porge, le quali si esplicano nella schietta e totale pratica di ogni dovere, che quel Libro, codice del genere umano, impone.

Così saremo certi di affrontare e di sperdere quella colossale fiumana che travolge nel suo vortice ogni sentimento cattolico.

GIAVA

Piccola Posta

CORRISPONDENTI VARI. — *Attenti alla affrancature delle lettere, perchè non si ricevono assolutamente le corrispondenze multate.*

ROCCA PRIORA: D. G. B. C. — *Ricevuto, grazie. Auguri infiniti e buon arrivederci.*

CENT. CORTALE. — *Manda pure; siano cose facili, semplici e brevi. Vedrai che qualche cosa di bene farai; coraggio!*

Studio di Ragioneria
Dott. Rag. FAUSTINO BARBINA
- UDINE -
Via C. Battisti, 9 (P. Garibaldi) Tel. 6-79

Consulenze - Contabilità
Pratiche varie per Commercianti - Casse Rurali
Cooperative ecc.

Le nostre cronachette

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

" S. Giorgio „

Un grave incidente. Domenica sera al sig. Canciani Angelo f. f. di presidente del Circolo (le elezioni della presidenza si faranno quanto prima) è occorso un incidente tragicomico. In isbaglio, preoccupato solo delle sue elucubrazioni circoline preso dall'arsura, bevette ed ingoiò dell'ammoniaca.

Il suo volto si trasformò ipso facto. Accorsero i circolini. Basello il primo che apprestò le prime cure del caso con un speciale beveraggio.

Grande impressione e risa sonore sul caso che davvero poteva avere gravi conseguenze.

❋

Abbiamo il piacere di comunicare anche agli amici lontani che il nostro caro Beppino, accolto e operato d'urgenza all'ospedale, va migliorando assai. Domenica fu un accorrere commovente di circolini al suo letto, capitanati da Daniele che disse... parole di circostanza. Certo le preghiere hanno addimostrato anche questa volta, la loro efficacia.

❋

La Comunione generale del Circolo è stata rimandata al 19 p. alle ore 6 e speriamo serva anche questo avviso salvo che il giornale esca regolare.

—— = + = ——

Tolmezzo

Alle famiglie degli Esploratori Cattolici

In seguito alle disposizioni governative del 9 gennaio scorso, che aboliscono gli Esploratori Cattolici nei luoghi inferiori ai ventimillla abitanti, il Santo Padre ha sciolto i nostri floridi Reparti.

Quanto a lui abbia dispiaciuto prendere questo provvedimento lo dice nella sua lettera del 24 gennaio detto, nella quale chiama gli Esploratori «buoni e pacifici giovani Suoi cari e prediletti Figlioli» e i nostri Reparti di paese «particolare e caro ornamento delle popolazioni».

Nobilissime dichiarazioni per voi, famiglie, e per noi, onore grandissimo che ci è di confronto e di incitamento a star saldi, come granito ai nostri principi di fede, di fedeltà e di obbedienza alla Chiesa ed alla Patria.

E come, obbedendo alla voce del Papa benedicente, ci adunavamo, così obbedendo alla stessa voce benedicente, ci sciogliamo.

Per questo ha avuto carattere di solennità, la cerimonia di scioglimento domenica scorsa, nella nostra prima sede, coi nostri sacerdoti, colla benedizione cordialissima dell'Arcivescovo, cogli scritti d'augurio e di incoraggiamento delle altre Associazioni cattoliche sempre pronte nella gioia e nel dolore, colla gratissima sorpresa della comparsa di due esploratori in divisa, radiosa visione di un passato che tramonta con vera nostaglia.

Abbiamo rievocato i canti nostri che echeggiarono sui monti e nelle vallate della Carnia, la «Cisilute» gli inni della Gioventù Cattolica, tra la più schietta e cordiale allegria.

Non sono mancati i discori, i ricordi, le rievocazioni dei campi, l'entusiasmo delle allegre adunate e i fermi propositi di continuare nelle file della G. C. I. ora e sempre.

Il Capo Reparto prima di chiudere la riunione di scioglimento e la bicchierata d'addio, tra un religioso silenzio ha rivolto ai suoi giovani le seguenti parole:

⁂

Cari compagni.

Per amore di pace, il Papa ha sciolto i Reparti Esploratori residenti nei Comuni con popolazione inferiore ai ventimila abitanti e per comunicarvi ciò, abbiamo pensato di riunirvi tutti.

E come tutti ci riunimmo nell'ora delle gite e dei divertimenti, così ci siamo riuniti nell'ora del dolore, poichè le pene e i mali che affliggono molti insieme, si sopportano meno dolorosamente.

Ho detto dolore, o giovani, perchè una freccia ha ferito il nostro cuore e dico dolore, perchè non ho visto mai lacrime silenziose uscire dai vostri occhi come giorni or sono, mentre ascoltavamo, col cuore stretto, le lettura del provvedimento.

«Estote parati» dice il nostro motto, siate preparati a tutto; alla gioia come al dolore, al bene come al male, al gaudio come al sacrificio.

Ebbene noi siamo preparati.

Con il cuore infranto noi sopporteremo il tramonto del nostro simpatico Reparto. Un tramonto roseo che lascia in noi ricordi incancellabili di vita e di forza giovanile.

Le note giulive del nostro inno «Passa la Gioventù» che tanto entusiasmo ha suscitato, hanno trovato eco nella nostra pacifica popolazione, la quale sentirà con dispiacere la notizia dello scioglimento delle nostre balde schiere.

Ed ora, amici, non scoraggiamoci!

Non saremo giammai additati come malfattori per aver appartenuto all'Associazione Scautistica Catt. It. Onoriamoci invece, perchè sotto la nostra celeste fiamma abbiamo imparato a vivere e ad amarci come fratelli.

La nostra bella divisa verrà serbata come una cosa a noi sacra, poichè con essa noi abbiamo trascorso le migliori ora della nostra giovinezza.

E se è tolta alla nostra fiamma celeste la libertà di sventolare alla luce del sole, attraverso le vie, nelle valli, sui monti, riducendola in tal modo come una debole fiaccola morente, non ci sarà giammai tolta una più grande più bella fiamma: «La Fede».

Se c'è qualcuno che soffre, chieda il nostro aiuto, ecco l'animo nostro si piega sul dolore, la nostra forza giovanile sorge viva, senz'altra divisa che la sua fede, che il suo amore: ecco i pronti per Iddio, per il Re.

I nostri petti vogliono essere ancora difesa di ogni legge santa.

Ci chiami la Chiesa alla preghiera, allo istudio, in sua difesa, quando occorre, ecco le nostre forze ai piedi dell'Altare.

Ci chiami la Patria al lavoro, alla fatica, all'attività che crea e che santifica, ci chiami alle armi, noi accorreremo rapidi alla sua grande voce.

Preghiera, Azione, Sacrificio sarà il nostro programma.

Uniamoci tutti nella grande famiglia della G. C. I.

Ed ora amici, dichiariamo sciolto il nostro fiorente Reparto Esploratori.... Però, mentre dico questo, sento che il nostro cuore è lenito, poichè non un Comitato, non un uomo di Stato si è occupato di noi, ma bensi il Papa personalmente, il rappresentante di Cristo.

....,. «Se dobbiamo morire sia per mano Vostra o Sgnore non per mano degli uomini».

E poichè, come dopo la tempesta appare nell'orizzonte l'arcobaleno e splende novamente il sole, così anche un altro giorno apparirà nell'orizzonte un giglio e risorgeranno nuovamente gli Esploratori.

Un subisso di applausi ha accolto la finale del discorso e tutti sono usciti congratulandosi e stringendosi all'improvvisato oratore.

LA DIREZIONE

Sedegliano

Nell'ultima domenica di carnovale i cari giovani della compagnia filodrammatica, nel teatrino parrocchiale, rimesso a nuovo, rappresentarono molto bene il dramma in 5 atti: «S. Francesco d'Assisi».

I bravi giovani meritatamente riscossero ad ogni atto vivi e reiterati applausi dal pubblico che gremiva la sala: furono pure ammirati i nuovi scenari appositamente preparati per il dramma suddetto dal distinto quanto modesto pittore sig. Giacomo Monai.

Fraelacco

Domenica 6 marzo, festa della Confraternita del SS.mo, il Circolo Giovanile, al completo si accostò, alla S. Comunione e partecipò a tutte le funzioni.

Due volte per settimana intervengono alla istruzione catechistica. Bravi! L'Eucaristia e la parola di Dio vi rende forti e coraggiosi cristiani.

Nimis

Teatro

(Rit.) Nel teatro del Ricreatorio i filodrammatici del Circolo rappresentarono la domenica 6 febbraio u. s. il «Miracolo dell'Amore» il suggestivo dramma romano di G. Ellero.

E' stata la sua commemorazione a Nimis, di ottima riuscita. Gran pubblico gremiva l'ampio teatro. Gli spettatori presto furono avvinti dalla forza del dramma, che a volte strappò applausi, a volte indusse a commozione. Bellissimo fu il quadro finale.

I scenari lussuosi sono opera del pittore Giacomo Monai, membro della filodrammatica.

Lieto simposio

Giovedì grasso vent'otto giovanotti del Circolo vollero salutare il carnevale con un allegrissimo banchetto.

Esso fu fatto in una sala del Ricreatorio preparata a ciò. Oltre i cibi e il vino delizioso di Ramandolo che scorreva a rivi e i gustosissimi «craphen» delle buone Suore, fu goduta la ottima orchestrina Gori-Gervasi, ormai professori, e le comiche di Ziconi che ormai ha oscurato Petrolini e Musco.

Inutile dire che furono fatti brindisi al carnovale e, con rispetto, a don Massimo e a Monsignore.

E' dispiaciuta l'involontaria assenza del dott. Bressani; sarà per un altro anno.

S. Daniele

Attività carnevalesca...

Come al solito, anche le due ultime domeniche di carnovale i Giovani del Circolo «Giusto Fontanini» comparvero alla ribalta del Ricreatorio Festivo. Il giorno 20 febbraio rappresentarono: «I Paggetti», «Fanciulli Eroi», e «I tre bravi». La serata piacque veramente ai numerosi intervenuti. Il giorno 27 febbraio ultima recita con la brillante commedia di Onip «La Beffa» seguita dallo scherzo... cinematografico «Signori... si gira!».

... e di Quaresima

La domenica 6 marzo ebbero luogo le elezioni. A presidente venne riconfrmato Polano Carlo; vice-presidente: Mirolo Fiorello; consiglieri: Milillo Domenico, Minciotti Valentino, Buttazzoni Ferruccio, Buttazzoni Giuseppe e Michelutti Giovanni.

Al nuovo consiglio, guidato dall'operoso e volonteroso Polano, i migliori auguri.

M. V.

Tarcento

Gli aspiranti in gita

Anche i piccoli e numerosi aspiranti vollero godere il loro carnevale e, guidati amorosamente dal loro don Primo, fecero una gita fino a Castellerio un po' in camion ed un po' a piedi. Quanta allegria! Quale festa per quei piccoli e bravi amici e per le loro mamme!

Vogliamo sperare che si mantengano sempre fedeli per poter un giorno entrare in folta schiera nelle file della Gioventù Cattolica di Tarcento e dare al paese una fisonomia di bontà e di fede vivente!

Cortale

Nel Circolo

Le riunioni dei giovani del Circolo continuano regolari ogni domenica dopo Messa o dopo la Funzione vespertina. Le lezioni di gara di cultura si svolgono regolarmente e sono apprese e studiate con gusto e con amore dai soci (in numero quasi completo ogni volta) e spiegate con chiarezza e semplicità dall'Ass. Eccl.

Domenica 20 corr. si chiuderà il tesseramento e si procederà alla votazione della nuova presidenza. Di già si presume «un grant spaz» di tessere!

Sarà posta all'ordine del giorno la questione di una sezione Aspiranti?

Lettere Giovanili

Ecco come un giovane prende commiato dal Circolo, che lo ha ospitato per qualche tempo.

Egregio Sig. Cappellano, compagni carissimi,

Si era appena conosciuti, anzi appena incontrati, non ancora conosciuti, e una improvvisa decisione, non so se coraggiosa o temeraria, mi porta altrove.

Interrompo gli studi pubblici per continuare privatamente e dare questo luglio l'esame di Stato finale.

Se riuscirò, Iddio solo, a Cui ne affido l'esito, lo sa. Intanto devo lasciare di frequentare codesto Circolo che vidi nascere e che primo avviò i miei passi nel campo dell'azione giovanile, guidandomi nei momenti dubbiosi, rischiarandomi la via nei risvolti, nei meandri che presenta la vita, specie a noi giovani.

Vorrei lasciare una qualche cosa per i beni ricevuti da esso, beni di cui solo quando si ha la testa un po' a posto e che il primo bollore dell'adolescenza è sfumato, si può conoscere e misurare l'importanza; quando cioè si ha posto piede su di un masso sicuro e si può guardare con fermezza l'alea corsa, l'abisso che senza un destro sostegno ci avrebbe inghiottiti, travolti nei suoi vortici bui.

Vorrei... ma sa il buon Gesù se lo posso! Però, in segno di gratitudine, mi valerò del mezzo a disposizione di tutti, anche del più misero (anzi!), mezzo non tanto praticato (non parlo di voi) e pur di efficacia tanto grande: della Preghiera, unico fattore di pace, di serenità quando tutto sfacela; unica e potente goccia d'olio che valga a calmare l'iroso flusso che infrange l'impotente sua rabbia sul fianco della nave sbattuta dalla bufera unica brezza benigna che con l'ala sua di farfalla spazzi il cielo dalle nubi e ritorni alla natura il sorriso del sole.

Signor Cappellano, Presidente carissimo e compagni tutti che conosco e che speravo conoscere meglio, vi sia grato un saluto e un augurio sincero di felice vittoria sul campo in cui ciascuno di noi combatte.

E se la Provvidenza divina, in cui pongo la mia fiducia, mi vorrà impiegato qui a Udine, quando avrò raggiunto la mèta che mi prefiggo, mi ricorderò di chi mi fu guida un tempo e farò si che lo sia anche per l'avvenire.

Sono di loro dev/mo in **Corde Jesu**

A. G.

—— = + ❋ + = ——

Un augurio

al Rag. Dott. Faustino Barbiua

Apprendiamo con piacere che l'amico rag. dott. Faustino Barbina apre in qusti giorni a Udine uno studio di ragioneria in via Cesare Battisti 9 (presso piazza Garibaldi).

Il giovane intelligente e colto, che ha saputo da solo farsi una posizione, ottenendo il diploma di Ragioniere e la laurea in scienze commerciali, saprà, certamente farsi apprezzare con l'opera sua e non mancherà di trovare valido appoggio in quanti lo conoscono ed ammirano le sue doti.

All'amico carissimo che fa parte della Giunta Federale, ed è quindi benemerito del movimento giovanile cattolico, i nostri migliori auguri.

—— = + ❋ + = ——

Per finire

BOTTA E.... RISPOSTA

Un giovinastro, incontrato un prete in un vicolo oscuro, gli disse a bruciapelo:

— Quando mai sarà finita la maledetta razza dei corvi?

Il prete, senza scomporsi, rispose:

— Quando non vi saranno più carogne.

" Macchina „ è il nuovo ballo

Un telegramma da Mosca annuncia che per ordine del Governo è stato creato un nuovo ballo, battezzato «macchina».

Le braccia dei ballerini imitano movimento degli stantuffi di una macchina a vapore, mentre i piedi battono come pesanti martelli. La musica imita il frastuomo delle officine.

Oh, bello! Oh, bello!!

Sac. Olivo Comelli Dirett. responsabile
Udine - Arti Grafiche Coop. Friulana

—— = + ❋ + = ——

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Anonima Cooperativa con sede in VERONA

Assicura contro danni della Grandine - dell'Incendio e sulla Vita dell'Uomo. - Tariffe miti - Liberalità di condizioni polizza - Risarcimenti pronti.

Sig. BOVO Rag. Cav. LUIGI
— Agente Generale —
per la Provincia del Friuli
UDINE - Via Aquileia N.

Sub-Agenzie nei principali centri della Provincia.

Società di Navigazione
LLOYD SABAUDO
(GENOVA)

Servizi celeri di lusso per le Americhe

Linee regolari merci e passeggeri per l' Australia

CONTE GRANDE in costruzione
CONTE ROSSO
CONTE BIANCAMANO
CONTE VERDE

Per informazioni ed imbarchi rivolgersi
all'Agenzia di Udine
Piazza Vitt. Emanuele
Telefono 2-78

Sindacato Agricolo Friulano
S. A. - Cap. L. 1.000.000 C. C. I. N. 9320

Uffici e Magazzini

Viale Trieste 50 - Telef. 5-76 | Via dei Teatri 14 - Telef. 3-89

UDINE

Concimi - Solfati - Zolfi - Cereali e Sementi

Aratri - Falciatrici - Rastrelli
Zappini - Corpi rincalzatori

Motoaratrici
e qualunque Macchina agricola

SCREMATRICI — Caglio — ed impianti completi di latteria

Le migliori **Falci** di Stiria

Pezzi di ricambio

Agenzie e Rappresentanze in tutto il Friuli